

Gli orientamenti emersi al vertice di Bruxelles per l'unità monetaria

Rispetto alle monete del «serpente» la lira avrà un'oscillazione del 6%

Sulla proposta per l'Italia si sono dichiarati d'accordo i nove ministri finanziari - Nessuna garanzia di politica economica - Oggi Andreotti a Londra per sapere se la Gran Bretagna entra nello Sme

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - I ministri delle finanze dei nove paesi della CEE, in una lunga riunione segreta come un conclave, hanno terminato ieri sera la parte formale della preparazione del nuovo sistema monetario europeo, demandando tuttavia i nodi più complicati ai prossimi incontri bilaterali fra capi di governo (cercando quelli di domani fra Andreotti e Callaghan o poi tra Callaghan e Giscard d'Estaing), e infine al «vertice» dei capi di stato di governo della CEE che si terrà il 4 e il 5 dicembre a Bruxelles, e che dovrebbe portare a termine la travagliata gestazione dello Sme.

superare gli squilibri di fondo tra la nostra economia e quelle dei partner. Il ministro Pandolfi ha detto che, con la riunione di oggi, nulla è cambiato circa la posizione italiana sull'entrata al massimo i conti bilaterali. Sulla questione per la Gran Bretagna (e in una certa misura anche per la Francia) quella cioè degli interventi preventivi, nel caso in cui una moneta si allontani dalla media dei valori delle altre monete espresse in ECU (o scudi), l'accordo non è stato raggiunto.

La resistenza del governo di Bonn su questo punto, fin qui impenetrabile, ha registrato una leggera flessione: i tedeschi hanno ammesso che, allo scattare del segnale di divergenza, vi possa essere una presunzione di intervento, salvo che il paese responsabile possa dimostrare che tale intervento non è opportuno. Ma su questa soluzione gli inglesi non sono disposti all'accordo, rivendicando il contrario, una assoluta automaticità, e anche il governo francese mostra perplessità.



BRUXELLES - Sopra: il ministro delle Finanze della Germania occidentale Hans Matthöfer, che presiede la riunione dei ministri, mentre parla col suo segretario Manfred Lahnstein. Sotto: il ministro delle finanze francese Honory (a sinistra) e il suo vice Haberer.

Lettere all'Unità

La rabbia del marittimo che di vendita «autonoma»

Caro compagno direttore, vorrei contribuire a spiegare ulteriormente ai lettori del nostro giornale cosa significa «autonomia» del mare e la loro frustrazione. Su questo argomento sono convinto che al vertice non abbiate ancora fatto una vera e propria intelligente analisi. Le frustrazioni che subiscono questi lavoratori sono generali, ma sono diverse all'interno del settore. Vi sono differenze enormi tra i lavoratori e comuni, tal che per forza di cose questi lavoratori non possono sentirsi uniti tra loro.

mente rinunciare ad essere luogo di libera ricerca e di libero insegnamento, ma per ciò a nostro parere respinta, e non solo in nome di interessi sacrificati o di categorie dimenticate, ma essenzialmente in difesa di quella dignità della cultura che non sembra aver trovato mai sostenitori né fra i partiti, né fra i sindacati, né fra gli intellettuali.

Durata del contratto e aumento dell'affitto

Caro Unità, sono un tuo lettore ed ho seguito con interesse le lettere al giornale inerenti i contratti di locazione. Prevedo un aumento del 10 per cento, un locale dato in affitto ad un imprenditore industriale, un contratto di locazione di un appartamento, un contratto di locazione di un appartamento, un contratto di locazione di un appartamento.

mi ha fatto pensare che, se non si può pagare le spese della luce e dell'acqua, vorrei, inoltre, sapere se posso inviare la disdetta, in quanto il locale, se non è personalmente (sono un colonno) per deposito di attrezzi agricoli.

L'amarezza di chi ha avuto un parente rapito e scomparso

Spettabile redazione, sono parente di una persona rapita e mai più ritornata, perciò desidero che questa mia sia pubblicata senza che sia sottoposta a censura di sorta, e dell'acqua. Vorrei, inoltre, sapere se posso inviare la disdetta, in quanto il locale, se non è personalmente (sono un colonno) per deposito di attrezzi agricoli.

Trattandosi di un contratto stipulato dopo il 31 dicembre '73, ha potuto essere rinnovato. Il proprietario può chiedere l'aumento del fitto, che non può essere superiore al 10 per cento, e può, inoltre, chiedere il riscatto del bene.

I bellunesi che combatterono in Spagna

Egregio direttore, l'Istituto Storico Bellunese della Resistenza ha recentemente raccolto numerose notizie sui volontari antifascisti nella guerra di Spagna originari della provincia di Belluno. Ciò ha consentito di indire anche una assemblea con la presenza di alcuni protagonisti futuri riuniti con i familiari, e di commemorare l'avvenimento, ma soprattutto per approfittarne per la pubblicazione di questa lettera, chiunque abbia motivi per cui viene chiesto il rilascio. (c. n.)

Se si continua a parlare, a sentire, a discutere, a non fare la volontà di fare giustizia con dei fatti, non solo si continuerà a permettere che si continuino a commettere, ma si continuerà a commettere, ma si continuerà a commettere, ma si continuerà a commettere.

I precari esclusi dai provvedimenti per l'Università

Egregio direttore, alle molte voci di disagio e di critica che in questi giorni si sono levate dal mondo universitario in merito al decreto-legge sul personale docente, vogliamo unire anche la nostra di precari operanti a vario titolo negli atenei milanesi, taluni alle soglie del ruolo d'aggiunto, altri esclusi dai recenti provvedimenti. Noi non possiamo dissociarci apertamente, come studiosi e come cittadini, dalla logica corporativa esemplarmente rispecchiata dai provvedimenti di transizione. Non si può infatti tacere che, salvo radicali modifiche, il prezzo che verrebbe pagato per risolvere situazioni certamente gravi e non più sostenibili, non consisterebbe, se non nel chiudere l'università in un circolo vizioso di corporazioni contrapposte, ma nel precludere in Italia ogni futuro rinnovamento e progresso della ricerca, legati almeno altrettanto all'assistenza di strutture efficienti ed aperte, quanto alla possibilità di un costante reclutamento e di un effettivo addestramento di nuovi ricercatori.

La logica del decreto (l'arrogante latta propria, purtroppo, da alcuni gruppi di precari, tesi unicamente ad ottenere una sistemazione quale che sia e totalmente dimentiche delle più generali e vitali esigenze di un'università che non voglia definitivamente rinunciare ad essere luogo di libera ricerca e di libero insegnamento, ma per ciò a nostro parere respinta, e non solo in nome di interessi sacrificati o di categorie dimenticate, ma essenzialmente in difesa di quella dignità della cultura che non sembra aver trovato mai sostenitori né fra i partiti, né fra i sindacati, né fra gli intellettuali.

Nel Mezzogiorno sono aumentati i giovani

Sono circa il 27% della popolazione Ma la città meridionale offre strutture culturali e ambientali carenti

ROMA - Con un titolo emblematico - «in un quarto di secolo le distanze tra Nord e Sud non si sono accorciate» - la Svimez, in un recente studio statistico, commenta il divario esistente tra le due parti del paese per quanto riguarda il reddito prodotto.

le più elevate in Sardegna. Addirittura sorprendenti sono i dati sul livello culturale, da un momento all'altro si registra un peggioramento. Nelle biblioteche pubbliche statali del Mezzogiorno, vi era, nel 1951, il 21,7 per cento dei volumi in dotazione alle biblioteche nazionali; tale percentuale si è mantenuta pressoché invariata nel corso degli anni (21,4 per cento nel 1975). Un dato sensibile, rispetto al totale italiano, si è avuto riguardo alle presenze nelle biblioteche, passate da una quota del 23,4 per cento al 13,5 per cento. Costi pure la spesa pro capite per spettacoli nel Sud rimane ancora molto al di sotto della media italiana (dal 36,9 per cento nel 1975).

Ma la contraddizione più evidente, e allarmante - che esprime la nuova fisionomia che sta assumendo il problema meridionale, per il peso emergente, al suo interno, della «questione giovanile» - è tra l'accresciuta presenza di giovani, rispetto al resto della popolazione, e la riduzione dell'occupazione. Agli inizi degli anni '50, i disoccupati rappresentavano, nel Mezzogiorno, il 34,2 per cento del totale dei disoccupati in Italia; nel 1976 tale quota è salita al 46 per cento. Nell'ultimo quinquennio, la disoccupazione meridionale è aumentata sia in valore assoluto che in percentuale sulle forze di lavoro: il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, pari al 4,4 per cento nel 1971, è salito al 5,2 per cento nel 1976, nei confronti del 2,8 per cento del Centro-nord. Le quote più elevate di disoccupazione si registrano in Calabria (8,2 per cento), in Sardegna (6 per cento) e in Campania (5,5 per cento).



Al deficit quantitativo del patrimonio edilizio - che va comunque attenuandosi, essendo le dimensioni medie delle abitazioni passate dalle 2,4 stanze per abitazione (3,3 nella media nazionale) del 1951, alle 3,4 stanze nel 1971 (3,7 nella media nazionale) - si aggiungono anche carenze qualitative. Il 19,2 per cento delle abitazioni del Mezzogiorno manca di acqua (15 per cento in Italia), con punte del 26,5 in Puglia e del 27,9 per cento in Basilicata; il 17,3 per cento di gabinetto, con punte del 20 per cento in Campania e del 30,3 per cento in Sardegna. C'è da aggiungere ancora che nel 1976 sono stati costruiti nel Mezzogiorno 20 mila alloggi richiesti dalla potenziale domanda (espressa dal numero dei matrimoni), contro il 72,7 per cento del

Centro-nord; con punte negative del 9,1 in Campania e del 6,8 in Calabria. E carenze di alloggi significa soprattutto difficoltà per i giovani e per le giovani coppie. Nonostante i progressi compiuti in questi anni dal Mezzogiorno, anche il livello di vita della sua popolazione resta complessivamente ancora scadente, lontano dal livello medio italiano. Dall'esame di alcuni indicatori di consumi pro capite non alimentari (spesa per abbonamenti alla TV, spesa per tabacchi, per spettacoli, consumo di energia elettrica per illuminazione, indice di letture, indice di motorizzazione), risulta che tali consumi sono inferiori del 33 per cento al valore medio nazionale. Tra le regioni meridionali, le punte più basse del livello medio di vita sono in Basilicata e in Calabria e

cominciare dai propri. Pagano, lo ripetiamo, tutte le Casse di Risparmio italiane e non in tutte i metodi della corruzione spicciola passano o hanno raggiunto il grado che si riscontra al centro. Le tabelle di stipendi aziendali infatti presentano, a solo titolo di «cenzialità» (concessa dopo un solo anno di lavoro...) variazioni che vanno dal 2,50% di Cosenza al 24,15% di Torino.

La faccenda del 7% è molto grave. Sono stati posti a carico dell'Italcasse centinaia di milioni non pertinenti. I dipendenti non vi hanno colpa ed hanno diritto, quindi, ad una sanatoria che non li danneggi. D'altra parte, l'irregolarità provoca un'ulteriore riduzione di contributi all'INPS, in quanto decurtati indirettamente il monte-stipendi su cui sono calcolati i contributi. Non c'è spazio, dunque, per una «trattativa» sul fatto che l'Italcasse deve rientrare nella legge.

L'Italcasse traffica ancora all'ombra dei tre commissari

Centinaia di milioni non dovuti e un tentativo di compromettere i sindacati - Cinque miliardi a cinque deputati dc

Dibattito parlamentare chiesto dai chimici

Lettera della Fulc al presidente Ingrao

ROMA - L'apertura di un dibattito parlamentare sulla situazione della chimica italiana è stata chiesta, ieri dalla Federazione italiana dei lavoratori chimici, in una lettera inviata al presidente della Camera, Ingrao, ed analogo punto di rottura, che è rischia di accentuare fenomeni di acuto disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno, e di approfondire lacerazioni nel tessuto economico e nel mercato del lavoro nazionale, che, se non fronteggiate tempestivamente, potrebbero ritardare insuperabilmente il processo di democrazia in vaste zone del paese.

La Montedison nell'energia solare

FIRENZE - La Montedison ha concluso un accordo con la società statunitense Solarix per la produzione industriale di pannelli fotovoltaici.

Per la Fiat nel Sangro la DC pensa a grossi regali da far pagare agli enti locali e alla Regione

LANCIANO - «La FIAT nel Sangro, speranze e problemi connessi»: un convegno della Banca Popolare di Lanciano, che ha un merito: l'ha avuto: di far venire fuori allo scoperto le opinioni di quanti pensano ancora alla «calata» delle industrie come «enti da benedire» più che controllare in ogni fase del processo. Espressa anche ufficialmente dal professor Palmiero a nome della DC, questa vecchia riproposizione di una classe dirigente meridionale subalterna a scelte atrofiche, è stata del tutto sconfitta dalle altre relazioni della mattinata (di Russo, vice-presidente della Giunta regionale, del compagno Gianfranco Console, consigliere della Cassa per il Mezzogiorno, del professor Trezza, di Paolo Gnes vice-direttore dell'ufficio studio della Banca d'Italia e di Solisuri, condirettore della Confindustria). E soprattutto dai numerosi interventi del pomeriggio, da quello di Ada Colli della CGIL e Santori della Lega nazionale economica della DC, che non ha sposato alcuna tesi riduttiva del potere locale e regionale. A Palmiero che aveva proposto di risparmiare alla FIAT anche gli oneri di urbanizzazione secondaria, sottraendo entrate ai comuni e riducendo di nuovo il ruolo della Regione ad «erogatrice di ric-

centivi» è stato risposto con chiarezza che il Sangro è un'area che ha bisogno di nuovi «solati» e poli di occupazione, ma di uno sviluppo diverso dal passato. Che ha l'unica garanzia nel suo largo controllo di tutte le fasi di questo importante investimento: la SEVEL (questo il nome della società costituita da FIAT e Peugeot per la costruzione di autoveicoli leggeri), occupati previsti 3.000, costo 209 miliardi, se sarà realizzata come contratto dai lavoratori della FIAT, sarà certo un punto positivo nel panorama desolante dell'industrializzazione sud. A patto, però, che tutto il processo si svolga in armonia con le necessarie scelte di sviluppo regionale, che non possono ridursi solo ad infrastrutture ed aree attrezzate. Perché fin dagli appalti di costruzione si realizzi una positiva collaborazione con l'imprenditoria locale e si stabiliscano sin da ora criteri diversi dal passato per il collocamento e la formazione professionale, si stanno battendo nel Sangro sindacati e popolazioni.

«Con la testa già in terra, ieri contro ipotesi nefaste ricordate anche al convegno (la Sangrochimica, le industrie e l'industria)», oggi convinti che è necessario intervenire i meccanismi che in passato hanno spogliato il sud di risorse, senza dare quasi nulla in cambio, vorrebbero accompagnare il nuovo sistema monetario, per avviare a superamento quegli squilibri che rendono effimera ogni politica di stabilità monetaria. Sullo stato di questo negoziato, sia Pandolfi che l'italiano hanno espresso delusione. Pandolfi ha polemicamente sostenuto dai paesi alleati della Germania federale, che cioè la convergenza tra le economie dei nove va perseguita senza bisogno di nuove misure di sostegno comunitario nei confronti delle economie più deboli.

La lettera della Fulc fa un punto di rottura, che è rischia di accentuare fenomeni di acuto disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno, e di approfondire lacerazioni nel tessuto economico e nel mercato del lavoro nazionale, che, se non fronteggiate tempestivamente, potrebbero ritardare insuperabilmente il processo di democrazia in vaste zone del paese.